



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise
Aggiornamento congiunturale

Campobasso novembre 2013

2013

37



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Campobasso

Corso Mazzini 2, 86100 Campobasso

Telefono

0874 43151

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	6
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	8
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	10
Il finanziamento dell'economia	10
La qualità del credito	12
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	13
APPENDICE STATISTICA	14

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel corso del 2013 in Molise la recessione è proseguita

Nell'anno in corso, in Molise non si è ancora interrotta la nuova fase recessiva avviatasi nella seconda metà del 2011. L'attività economica in regione rimane fiacca, gravata dalla debolezza dei consumi delle famiglie, dall'ulteriore flessione dell'export e dalla limitata propensione a investire delle imprese. Non si sono manifestati i tenui segnali di stabilizzazione, emersi nel quadro economico nazionale.

Nell'industria, quasi la metà delle imprese ha segnalato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, solo un quinto un aumento. L'attività edilizia ha continuato a contrarsi, raggiungendo livelli storicamente contenuti. Nei servizi, si sono significativamente ridotti i flussi turistici diretti in regione.

Il tasso di occupazione è al minimo storico

L'occupazione in regione è diminuita, più che nelle altre regioni del Mezzogiorno, nonostante il perdurante ricorso agli ammortizzatori sociali. All'aumento del numero di disoccupati si è associato quello degli inattivi, in particolare di coloro che, pur disponibili a lavorare, non cercano attivamente lavoro.

Il credito all'economia ha continuato a diminuire

Nel primo semestre del 2013, i finanziamenti alla clientela residente hanno continuato a diminuire. La dinamica negativa del credito alle imprese ha risentito del debole andamento della domanda, a cui si sono associate condizioni di offerta ancora improntate alla cautela. I prestiti alle famiglie hanno subito una lieve riduzione, risentendo del calo dei mutui per l'acquisto di abitazioni; vi ha contribuito il persistente orientamento prudente degli intermediari.

La debolezza del quadro congiunturale ha continuato a incidere negativamente sulla qualità del credito: all'acuirsi delle difficoltà di pagamento delle imprese si sono aggiunti i primi segnali di anomalia delle famiglie, manifestatisi in una più elevata incidenza dei crediti deteriorati.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nella prima parte dell'anno, l'attività industriale ha continuato a risentire dell'indebolimento della domanda, soprattutto quella interna. Sulla base dei giudizi degli imprenditori, rilevati dall'Istat per l'intero Mezzogiorno, tra gennaio e settembre il livello della produzione delle imprese manifatturiere ha ristagnato attorno ai valori storicamente contenuti raggiunti nel terzo trimestre dello scorso anno (fig. 1). Il grado di utilizzo degli impianti si è mantenuto su livelli bassi (tav. a1).

Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese molisane con almeno 20 addetti indica che nei primi nove mesi del 2013 il fatturato è aumentato soltanto per un quinto delle imprese, mentre per circa la metà vi è stata una diminuzione. L'assenza di segnali di miglioramento in corso d'anno e una perdurante incertezza sull'andamento degli ordini nel medio termine, manifestata da un'ampia maggioranza degli intervistati, hanno indotto le imprese, in un caso su tre, a rivedere al ribasso gli investimenti programmati per il 2013; soltanto un'impresa su dieci ha accresciuto la spesa prevista.

I dati sulla demografia d'impresa, forniti da Infocamere-Movimprese, confermano le difficoltà del quadro congiunturale regionale, segnato da un'ulteriore diminuzione del numero di imprese attive nel settore dell'industria in senso stretto (tav. a2). Nel primo semestre dell'anno, il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni in rapporto al numero di imprese attive a fine 2012 (tasso di natalità netto) è stato pari a -1,6 per cento (-2,4 per cento nel 2012).

Gli scambi con l'estero

Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat, nei primi sei mesi dell'anno è proseguito il calo delle esportazioni molisane valutate a prezzi correnti (-3,1 per cento ri-



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte: per gli ordini, "alto" e "basso"; per la produzione, "superiore al normale" e "inferiore al normale". I dati sono destagionalizzati.

petto all'analogo periodo dell'anno precedente), dopo il -6,1 per cento del 2012 (tav. a3). La flessione è risultata più marcata rispetto a quella nazionale (-0,4 per cento), ma più contenuta nel confronto con il Mezzogiorno (-9,2 per cento), condizionato dal sensibile calo dei prodotti petroliferi, che costituivano nel 2012 circa un terzo delle esportazioni meridionali.

Come nell'anno precedente, alla contrazione delle esportazioni hanno contribuito soprattutto il settore della gomma e plastica e della moda; hanno invece continuato a sostenere le vendite verso l'estero i comparti della chimica e, in misura modesta, dei prodotti alimentari (fig. 2).

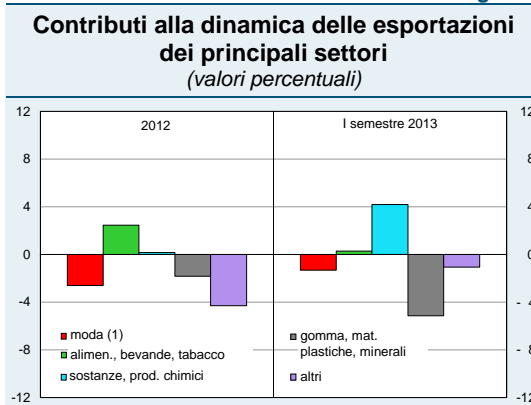
La diminuzione delle esportazioni ha riguardato principalmente i mercati extra-comunitari (-6,2 per cento; tav. a4), mentre è stata più contenuta per i paesi dell'Unione Europea (-1,6 per cento), dove a una diminuzione del 4,3 per cento delle vendite verso le nazioni al di fuori dell'area dell'euro si è accompagnato un andamento pressoché stabile per i paesi dell'unione monetaria (-0,6 per cento).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Sulla base dei dati resi disponibili dalle Casse edili regionali, tra gennaio e agosto del 2013 il numero delle ore lavorate nel settore delle costruzioni ha continuato a diminuire a ritmo sostenuto (-20,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; -23,6 per cento nel 2012). Secondo i dati forniti da Infocamere-Movimprese, anche nel 2013 si sono ridotte le imprese attive, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente: nei primi sei mesi dell'anno il tasso di natalità netto è risultato pari a -0,2 per cento (-2,0 per cento nel 2012; tav. a2).

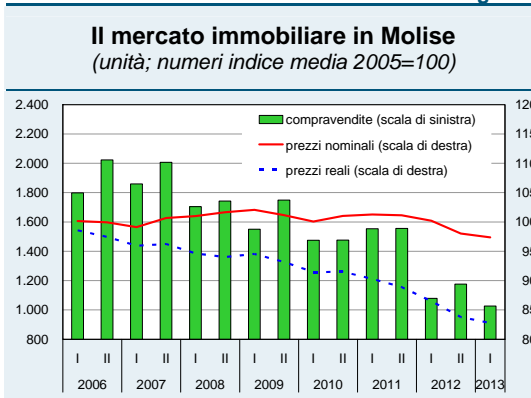
Le informazioni tratte dal sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali confermano la fase congiunturale negativa. Sei imprese su dieci hanno previsto per il 2013 un calo della produzione rispetto allo scorso anno, tre su quattro un ridimensionamento occupazionale. Secondo la maggioranza degli intervistati, la debolezza dell'attività sarebbe proseguita anche nel corso del secondo semestre; tuttavia, prevalgono le imprese che preve-

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Comprende i prodotti tessili, abbigliamento, pelli, accessori e calzature.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate.

dono un miglioramento nel 2014.

Nel comparto delle opere pubbliche, un miglioramento delle prospettive a medio e a lungo termine è prefigurato dai dati del Cresme, secondo cui il valore complessivo dei bandi per opere pubbliche, nei primi sei mesi dell'anno, è quasi triplicato, interessando principalmente il territorio della provincia di Isernia.

Le difficoltà del settore edile continuano a riflettere la persistente debolezza del mercato immobiliare regionale. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare, nei primi sei mesi dell'anno il numero di compravendite di immobili residenziali si è ulteriormente ridotto (-4,8 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente; fig. 3), dopo il più consistente calo registrato nel corso del 2012 (-27,5 per cento). Le elaborazioni della Banca d'Italia sui dati OMI indicano per il primo semestre dell'anno un calo del 2,8 per cento delle quotazioni nominali degli immobili rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-2,1 per cento nel 2012); in termini reali, la diminuzione è stata pari al 4,3 per cento.

I servizi

Nei primi sei mesi dell'anno, è diminuito il numero di imprese operanti nel settore dei servizi. Secondo i dati di Infocamere-Movimprese, nel comparto del commercio al dettaglio il tasso di natalità netto è stato pari a -1,8 per cento, mentre per i servizi di alloggio e ristorazione e di trasporto e magazzinaggio è stato, rispettivamente, -1,4 e -2,4 per cento (tav. a2). Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia indica che oltre la metà delle imprese dei servizi privati non finanziari ha previsto una flessione dell'occupazione; erano soltanto un terzo nell'analogo sondaggio condotto nel 2012.

Secondo i dati forniti dall'ANFIA, nel periodo compreso tra gennaio e ottobre 2013, il numero di immatricolazioni di autovetture in regione si è attestato a 2.312 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-10,8 per cento).

Il turismo. – Nei primi sette mesi dell'anno è proseguito il ridimensionamento dei flussi turistici verso il Molise. Secondo i dati forniti dagli Enti provinciali del turismo, gli arrivi sono diminuiti del 15,4 per cento, le presenze del 19,3 per cento (tav. a5). La dinamica negativa ha interessato in misura più intensa la provincia di Campobasso e i turisti di provenienza italiana.

Il mercato del lavoro

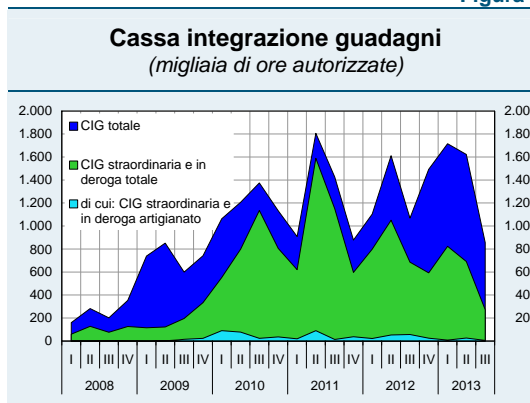
Nei primi sei mesi dell'anno, si sono intensificate le difficoltà sul mercato del lavoro molisano. Secondo la *Rilevazione sulle forze lavoro* dell'Istat, l'occupazione è diminuita del 6,9 per cento nella media del semestre (-0,2 per cento nel 2012), più che nella media nazionale e nel Mezzogiorno (rispettivamente, -2,2 e -4,1 per cento). La flessione avrebbe riguardato agricoltura, servizi e costruzioni; l'industria in senso stretto avrebbe registrato una crescita (tav. a6). Il tasso di occupazione è sceso di ol-

tre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, collocandosi su valori storicamente bassi (47,1 per cento).

La riduzione degli occupati non si è tradotta integralmente in un aumento delle persone alla ricerca attiva di lavoro; dopo un biennio di crescita, l'offerta di lavoro è diminuita del 3,9 per cento (rispettivamente, -0,3 in Italia e -1,0 nel Mezzogiorno). Il tasso di attività è sceso al 55,6 per cento (dal 57,7 del 2012), mentre quello di disoccupazione è salito al 15,1 per cento (dal 12,0 del 2012). I dati sulla popolazione inattiva indicherebbero una crescita del numero di individui che, pur essendo disponibili a lavorare, non cercano attivamente lavoro.

Nei primi nove mesi dell'anno si è intensificato il ricorso alla Cassa integrazione, con un incremento del 10,9 per cento del numero di ore autorizzate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (5,1 per cento nel 2012; tav. a7). Al forte aumento della cassa ordinaria (92,8 per cento), dovuto prevalentemente al polo meccanico della provincia di Campobasso, si è contrapposto un calo di quella straordinaria e in deroga (-29,5 per cento). Tale contrazione, più accentuata a partire dal secondo trimestre, potrebbe aver risentito di un rallentamento dei decreti autorizzativi della componente in deroga (fig. 4).

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

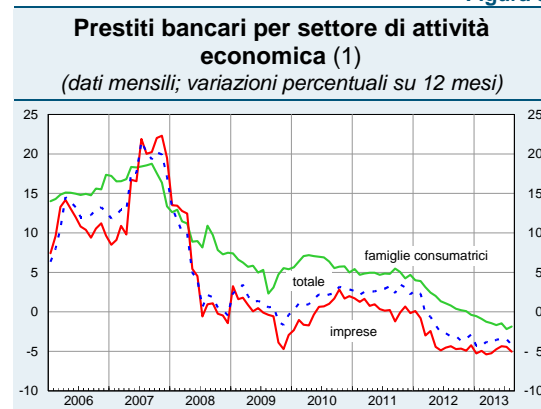
I prestiti bancari. – Nei primi sei mesi dell'anno, è proseguito il calo dei finanziamenti concessi alla clientela residente (fig. 5); a giugno 2013, i prestiti al lordo delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine sono diminuiti del 3,4 per cento su base annua (–2,9 per cento alla fine dello scorso anno; tav. a8).

Analogamente al 2012, la flessione del credito ha interessato soprattutto il settore produttivo (–4,4 per cento); i prestiti alle famiglie consumatrici, che già nel corso del 2012 avevano visibilmente rallentato, sono diminuiti dell'1,5 per cento.

Sulla base di dati ancora provvisori, la dinamica negativa sarebbe proseguita anche nei mesi estivi (–4,2 per cento ad agosto).

Il credito alle imprese. – A giugno 2013, tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, i finanziamenti alle imprese sono diminuiti del 3,8 per cento (tav. a9). Il calo, che ha riguardato i principali comparti produttivi, è risultato più intenso nei servizi (–7,3 per cento) e nelle costruzioni (–4,5 per cento), interessando sia i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti) e le aperture in conto corrente, sia i finanziamenti a scadenza (mutui e leasing).

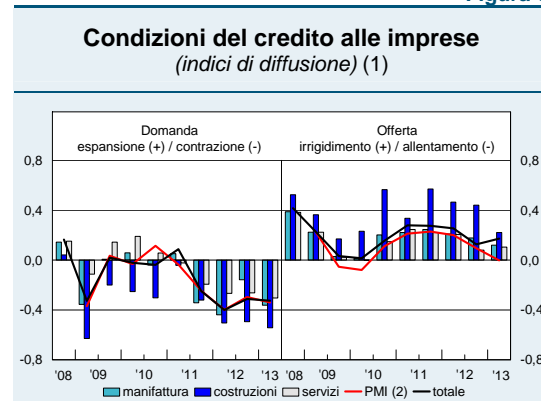
Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni ad agosto 2013 sono provvisorie.

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

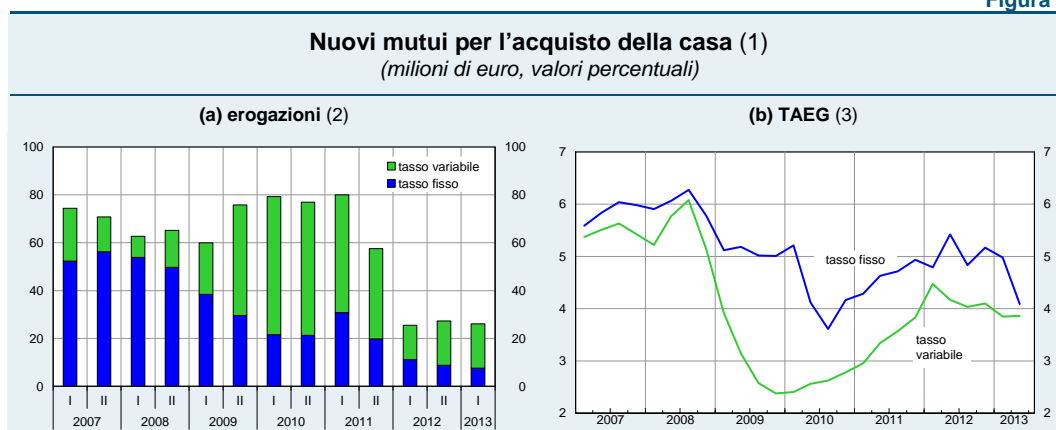
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

I dati forniti dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso i principali intermediari creditizi operanti in regione (*Regional Bank Lending Survey – RBLS*) mostrano come le difficoltà del quadro congiunturale abbiano continuato a influire negativamente sulla domanda di credito (fig. 6). Al calo delle richieste di finanziamenti destinati agli investimenti produttivi si è aggiunto l'indebolimento della domanda di prestiti per la copertura del capitale circolante. Anche i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, pur mostrando un lieve miglioramento per le piccole e medie imprese. Nel giudizio degli operatori, l'attenuazione delle restrizioni nell'offerta di credito si è manifestata soprattutto attraverso la riduzione delle condizioni di costo praticate in media alla clientela.

Nel primo semestre dell'anno, il costo del credito bancario per il settore produttivo è lievemente diminuito. A un andamento dei tassi a breve termine pressoché stabile (7,9 per cento a giugno 2013; tav. a13) si è associata una riduzione di 0,3 punti percentuali dei tassi applicati sui prestiti a medio e lungo termine (5,9 per cento).

Il credito alle famiglie. – A giugno 2013, i finanziamenti alle famiglie consumatrici concessi dalle banche e dagli intermediari finanziari hanno registrato una diminuzione dello 0,3 per cento su base annua (tav. a10). Il calo è stato attenuato dall'espansione del credito al consumo (2,6 per cento), sostenuta soprattutto dalle società finanziarie (4,6 per cento).

Figura 7

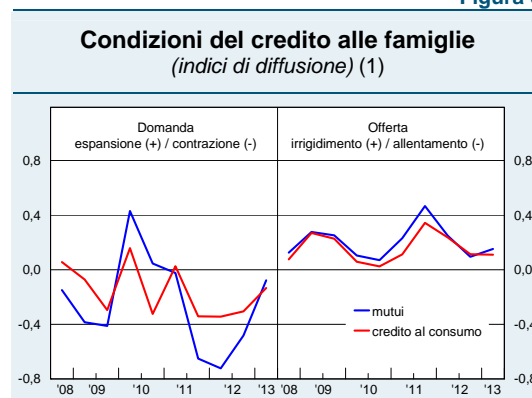


Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.
(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. – (2) Milioni di euro. – (3) Valori percentuali.

La flessione dei mutui bancari per l'acquisto della casa, che rappresentano quasi la metà dei finanziamenti erogati alle famiglie, si è accentuata (-2,8 per cento). Nel primo semestre dell'anno, tuttavia, alla riduzione dei tassi di interesse, sia fissi che variabili (fig. 7b), si è accompagnato un modesto incremento del flusso di nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni (2,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; fig. 7a), pur rimanendo su livelli storicamente contenuti. La quota di mutui a tasso fisso sul totale si è ridotta al 28,9 per cento (37,7 per cento nel 2012), sebbene sia proseguita la diminuzione del differenziale tra tassi fissi e variabili.

In base alle informazioni fornite dall'indagine RBLs, nel primo semestre dell'anno si è pressoché arrestata la flessione della domanda di prestiti delle famiglie, mentre i criteri per l'accesso al credito hanno continuato a essere contraddistinti da un orientamento prudente degli intermediari (fig. 8). Le residue tensioni nei criteri di erogazione si sono manifestate prevalentemente attraverso l'aumento degli spread applicati alla clientela più rischiosa e la riduzione del rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile (*loan to value*), mentre sono diminuiti i costi medi dei mutui.

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

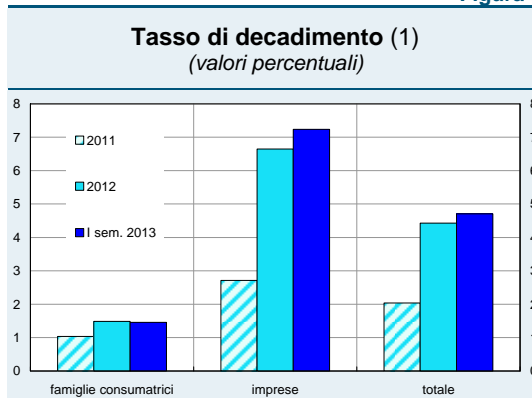
La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2013, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo (tasso di decadimento) si è attestato al 4,7 per cento, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto alla fine dello scorso anno (tav. a11; fig. 9).

Il deterioramento della qualità del credito è stato più intenso per il settore produttivo, nell'ambito del quale il tasso di decadimento è salito dal 6,6 al 7,2 per cento: la dinamica è stata condizionata dal comparto delle costruzioni, dove l'indicatore è più che raddoppiato, all'11,9 per cento. Nel settore manifatturiero il decadimento è rimasto molto elevato (12,8 per cento), seppure in diminuzione rispetto al dato dello scorso anno (17,9 per cento). Anche la quota dei crediti che presentano difficoltà di rimborso da parte delle imprese (crediti scaduti, incagliati e ristrutturati) è rimasta elevata (10,6 per cento a giugno), con valori superiori alla media nel comparto delle costruzioni (15,9 per cento).

Per le famiglie consumatrici, il tasso di decadimento è rimasto invariato rispetto a dicembre 2012 (1,5 per cento). Un lieve incremento ha riguardato, tuttavia, l'incidenza dei prestiti scaduti, incagliati o ristrutturati, salita al 3,8 per cento, segnalando un peggioramento della capacità di pagamento delle famiglie molisane.

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

Nel giugno 2013, la raccolta bancaria in regione ha continuato a crescere (3,3 per cento su base annua), sebbene a un ritmo lievemente più basso rispetto a dicembre 2012 (4,5 per cento; tav. a12).

La dinamica è interamente riconducibile alle famiglie consumatrici (3,6 per cento), la cui quota sulla raccolta complessiva è superiore al 90 per cento; la raccolta presso le imprese ha invece mostrato un andamento sostanzialmente stabile (0,1 per cento).

Considerando le diverse forme tecniche della raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici, la crescita dei depositi (4,9 per cento; fig. 10) ha più che compensato il calo delle obbligazioni bancarie (-6,2 per cento); alla propensione dei risparmiatori verso i più remunerativi depositi a risparmio, cresciuti del 6,0 per cento, si è associata una ripresa dei conti correnti, in aumento del 4,3 per cento.

Secondo le indicazioni tratte dalla RBLS, che rileva anche informazioni sulla raccolta delle famiglie consumatrici, la crescita dei depositi bancari ha riflesso soprattutto l'aumento della domanda delle famiglie. Sul calo delle obbligazioni bancarie ha invece agito sia la riduzione della domanda sia il contenimento degli interessi corrisposti.

Dopo un biennio di contrazione, il valore ai prezzi di mercato dei titoli custoditi presso istituti bancari è aumentato del 7,8 per cento, trainato dalla crescita della componente azionaria e delle quote di OICR; è invece diminuito il valore dei titoli di Stato italiani e delle obbligazioni non bancarie, che costituiscono nel complesso poco meno della metà del valore dei titoli in custodia.

Figura 10

Depositi bancari delle famiglie consumatrici
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- ” a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a3 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a5 Movimento turistico
- ” a6 Occupati e forza lavoro
- ” a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- ” a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a11 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a12 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- ” a13 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	64,3	-36,7	-40,6	-36,6	-35,3	1,8
2011	63,9	-34,3	-31,8	-33,4	-31,2	0,8
2012	61,5	-48,3	-41,8	-47,7	-46,0	-0,8
2011 – 1° trim.	64,7	-34,3	-32,0	-33,0	-30,0	0,3
2° trim.	64,7	-31,7	-24,3	-29,7	-28,7	-0,3
3° trim.	64,0	-31,7	-32,0	-32,0	-29,0	1,0
4° trim.	62,1	-39,3	-39,0	-39,0	-37,0	2,0
2012 – 1° trim.	61,8	-44,7	-46,7	-44,0	-42,0	1,3
2° trim.	62,0	-46,7	-43,3	-46,3	-45,7	-2,3
3° trim.	62,1	-51,0	-37,3	-50,0	-48,3	-1,0
4° trim.	59,9	-50,7	-39,7	-50,3	-48,0	-1,0
2013 – 1° trim.	59,1	-50,3	-40,0	-49,3	-48,3	-2,0
2° trim.	63,0	-53,0	-44,3	-51,3	-48,7	-1,7
3° trim.	64,3	-52,0	-36,0	-48,3	-47,0	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2012			1° semestre 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	183	362	10.784	183	349	10.521
Industria in senso stretto	41	92	2.417	37	76	2.363
Costruzioni	130	204	4.068	118	125	4.035
Commercio	205	329	7.139	207	308	7.087
di cui: <i>al dettaglio</i>	123	207	4.703	125	208	4.628
Trasporti e magazzinaggio	20	35	782	9	28	778
Servizi di alloggio e ristorazione	68	105	1.988	66	94	2.043
Finanza e servizi alle imprese	93	134	2.696	118	129	2.686
di cui: <i>attività immobiliari</i>	10	21	392	19	14	416
Altri servizi	43	72	1.844	44	65	1.838
Imprese non classificate	429	63	56	402	70	19
Totale	1.212	1.396	31.774	1.184	1.244	31.370

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	..	13,2	-11,0	7	-47,5	-14,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	..	-34,9	93,4	..	-26,1	-23,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	28	19,9	1,9	21	-8,9	11,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	26	-18,9	-4,4	17	-22,2	-7,2
Pelli, accessori e calzature	5	22,1	-20,4	1	85,9	-52,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7	7,3	-10,2	5	-15,8	-12,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	54,9	-29,6	..	34,5	-6,8
Sostanze e prodotti chimici	61	0,6	14,6	56	-4,2	9,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	14,7	-11,0	1	0,3	88,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	25	-10,6	-27,8	11	-22,2	12,1
Metalli di base e prodotti in metallo	4	88,9	23,1	17	-23,6	-5,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	..	-83,9	315,1	2	-63,8	-72,6
Apparecchi elettrici	7	-14,3	-5,9	3	36,2	-51,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5	-51,9	-29,9	22	-22,2	-39,5
Mezzi di trasporto	6	-18,5	12,5	12	-29,7	-30,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5	14,8	-2,6	5	41,6	15,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	-	82,7	-100,0	..	-31,4	262,2
Prodotti delle altre attività	..	133,9	-39,5	1	-91,0	47,1
Totale	180	-6,1	-3,1	182	-20,7	-11,7

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	124	-10,8	-1,6	147	-15,0	-8,4
Area dell'euro	93	-15,9	-0,6	117	-17,1	-6,6
di cui: <i>Francia</i>	22	3,0	3,7	24	-26,5	17,3
<i>Germania</i>	18	-20,8	-20,4	52	-10,1	-26,2
<i>Spagna</i>	13	13,3	33,5	11	7,5	33,4
Altri paesi UE	31	6,9	-4,3	30	-6,0	-14,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	12	21,3	0,4	4	-5,1	-29,2
Paesi extra UE	56	4,8	-6,2	35	-38,0	-23,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	6	94,6	33,6	3	-24,8	-9,5
Altri paesi europei	8	6,7	-11,0	2	-54,6	-65,7
America settentrionale	18	32,6	-20,1	5	-25,3	29,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	13	40,5	-29,3	4	-10,0	26,7
America centro-meridionale	2	-46,2	5,4	2	-35,0	89,6
Asia	15	-21,6	-3,5	21	-41,1	-26,6
di cui: <i>Cina</i>	1	3,8	-40,5	10	-47,8	-25,1
<i>Giappone</i>	4	27,1	-4,2	4	-9,8	-14,0
<i>EDA (2)</i>	6	-28,8	30,9	3	-42,5	-44,0
Altri paesi extra UE	7	-1,8	10,8	3	64,0	-2,2
Totale	180	-6,1	-3,1	182	-20,7	-11,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	16,8	28,5	17,6	27,2	14,4	26,0
2012	-15,9	-15,3	-15,8	-21,3	-25,9	-21,7
2013 gennaio – luglio	-16,5	-2,6	-15,4	-20,9	-1,8	-19,3

Fonte: Enti provinciali per il turismo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: comm., alb. e ristor.							
2010	1,2	6,2	0,2	-5,0	-6,3	-2,0	-9,5	-2,7	51,1	8,4	55,9
2011	5,4	-1,2	-7,6	-0,5	-3,7	-1,0	18,6	0,7	50,6	9,9	56,2
2012	-7,1	-7,0	-3,3	3,2	6,8	-0,2	23,5	2,2	50,7	12,0	57,7
2011 – 1° trim.	16,8	-3,0	-10,5	-3,4	-9,0	-2,7	39,8	0,7	48,6	11,4	54,9
2° trim.	-3,3	2,9	-16,1	-3,7	-10,4	-4,1	11,8	-2,8	50,5	9,6	55,9
3° trim.	-0,2	-5,3	-1,9	6,9	4,4	2,8	1,8	2,7	52,5	8,4	57,3
4° trim.	7,7	1,3	1,5	-1,2	-0,2	0,3	22,0	2,2	50,8	10,4	56,8
2012 – 1° trim.	-1,5	1,2	5,9	1,8	5,4	1,8	20,5	4,0	49,6	13,2	57,3
2° trim.	24,4	-9,6	-2,4	1,2	16,9	0,1	21,4	2,1	50,8	11,4	57,4
3° trim.	-27,2	-12,1	-8,3	7,7	5,9	-0,3	37,4	2,8	52,3	11,2	59,0
4° trim.	-17,2	-6,1	-8,4	1,9	0,7	-2,3	17,5	-0,2	50,2	12,3	57,3
2013 – 1° trim.	-14,0	7,5	-27,6	-7,1	-18,0	-7,3	18,6	-3,9	46,5	16,3	55,6
2° trim.	-4,0	-2,9	-32,7	-3,3	-5,5	-6,5	16,8	-3,9	47,8	13,9	55,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2013	Variazioni		gen.-set. 2013	Variazioni		gen.-set. 2013	Variazioni	
		2012	gen.-set. 2013		2012	gen.-set. 2013		2012	gen.-set. 2013
Agricoltura	-	-	-	37	-11,1	-68,3	37	-11,1	-68,3
Industria in senso stretto	2.037	146,0	140,9	1.402	-32,1	-23,3	3.439	-1,1	28,6
<i>Estrattive</i>	2	::	47,1	2	-62,2	-83,0	4	-53,9	-71,0
<i>Legno</i>	18	302,8	-72,9	26	901,9	103,5	43	377,9	-44,2
<i>Alimentari</i>	29	1.159,9	112,5	238	15,1	55,9	268	29,3	60,6
<i>Metallurgiche</i>	105	-13,5	81,9	13	-88,8	2,9	118	-63,3	67,5
<i>Meccaniche</i>	1.188	182,1	135,3	272	-16,8	-53,1	1.460	43,8	34,5
<i>Tessili</i>	10	-9,0	-38,0	-	-100,0	-	10	-84,4	-38,0
<i>Abbigliamento</i>	544	46,9	1.649,0	521	-49,6	-10,1	1.065	-47,0	74,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	38	98,3	69,4	124	7,3	-36,4	162	17,4	-25,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	15	212,4	::	-	-	-	15	212,4	::
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	56	73,7	23,2	119	-10,2	-34,6	175	2,6	-23,0
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	..	::	-2,0	5	47,1	-85,8	5	48,8	-84,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	12	345,3	-82,1	1	70,6	-98,5	13	149,3	-90,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	23	-	::	23	-	::
<i>Varie</i>	20	637,7	0,6	58	-52,5	11.268,8	78	9,0	290,4
Edilizia	366	37,5	-6,5	114	425,5	-43,4	480	75,8	-19,1
Trasporti e comunicazioni	4	-33,9	-66,6	6	-6,0	-73,7	10	-18,3	-71,4
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	229	-1,2	-37,4	229	-1,2	-37,4
Totale	2.407	101,9	92,8	1.788	-21,0	-29,5	4.195	5,1	10,9
di cui: <i>artigianato</i> (1)	115	35,3	-23,9	43	7,9	-72,0	158	20,8	-48,0

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	14,6	1,4	-19,3	-0,1	-0,6	0,7	0,1	4,7	2,2
Dic. 2012	-3,3	-2,9	-18,5	-4,2	-3,4	-5,9	-6,5	-0,4	-2,9
Mar. 2013	-3,5	-3,8	-14,9	-5,4	-4,6	-7,0	-7,8	-1,2	-3,8
Giu. 2013	-4,1	-3,4	-28,5	-4,4	-3,4	-6,2	-6,4	-1,5	-3,4
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	269	3.593	19	2.107	1.410	697	406	1.458	3.862

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	3,3	-12,3	-11,4	-9,3
Aperture di credito in conto corrente	-10,0	-8,3	0,9	-9,3
Mutui e altri rischi a scadenza	1,5	-6,5	-8,7	-9,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	4,9	-8,5	-7,0	-4,3
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-1,7	-4,8	-0,3	-1,4
Costruzioni	-1,8	-5,2	-4,5	-4,5
Servizi	2,6	-1,3	-2,2	-7,3
Altro (4)	9,6	-7,3	-1,4	9,8
Totale (3)	1,0	-3,6	-2,2	-3,8

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,8	1,9	-1,3	-2,8	48,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,5	-0,7	3,0	2,6	33,2
<i>Banche</i>	3,4	0,4	2,1	0,6	15,6
<i>Società finanziarie</i>	-2,2	-1,7	4,2	4,6	17,6
Altri prestiti (3)					
Banche	1,6	-1,3	0,4	1,1	18,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,2	0,4	0,4	-0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	4,7	2,7	2,4	2,0	3,2	3,4	1,0	2,0
Dic. 2012	0,0	6,6	17,9	5,6	3,5	4,3	1,5	4,4
Mar. 2013	0,0	8,3	18,6	12,3	2,5	4,0	1,6	5,4
Giu. 2013	0,0	7,2	12,8	11,9	3,1	4,2	1,5	4,7
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	3,7	6,5	6,1	7,5	6,2	6,3	2,9	5,8
Dic. 2012	10,0	10,8	6,9	17,1	10,5	6,8	3,6	9,1
Mar. 2013	12,7	9,0	6,4	14,1	8,5	7,1	3,7	8,1
Giu. 2013	14,1	10,6	7,6	15,9	10,5	7,4	3,8	8,8
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	4,0	28,8	45,1	21,8	23,1	29,5	11,4	22,6
Dic. 2012	8,0	32,9	52,2	25,2	25,9	32,8	12,2	25,4
Giu. 2013	9,6	34,8	53,7	28,9	26,8	34,6	12,4	26,5
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	7,7	35,3	51,2	29,3	29,4	35,8	14,3	28,4
Dic. 2012	18,0	43,6	59,1	42,3	36,4	39,7	15,8	34,5
Giu. 2013	23,7	45,4	61,3	44,9	37,3	42,0	16,2	35,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	5.254	5,7	3,6	474	-6,8	0,1	5.727	4,5	3,3
Depositi	4.676	6,2	4,9	430	-7,6	1,7	5.106	4,8	4,6
<i>Conti correnti</i>	1.056	-0,1	4,3	380	-7,2	3,1	1.436	-2,1	4,0
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	3.608	9,8	6,0	49	16,2	-5,1	3.657	9,9	5,9
<i>Pronti contro termine</i>	12	-59,8	-70,9	1	-79,6	-59,2	14	-63,2	-70,1
Obbligazioni bancarie	578	2,0	-6,2	43	-0,1	-13,6	621	1,8	-6,7
Titoli a custodia (4) (5)	679	-3,5	1,9	93	7,2	86,4	772	-2,8	7,8
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	224	-9,9	-7,9	16	14,3	-15,3	240	-8,3	-8,4
<i>obbligazioni (5)</i>	105	-17,3	-18,7	5	-19,5	-22,7	110	-17,4	-18,9
<i>azioni</i>	89	4,5	-3,1	53	0,6	676,1	142	4,2	43,6
<i>quote di OICR (6)</i>	260	11,4	30,3	20	14,2	9,3	279	11,6	28,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	7,47	8,04	7,98	7,80
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,50	8,05	8,13	7,85
<i>piccole imprese (4)</i>	7,77	8,62	8,17	8,36
<i>totale imprese</i>	7,55	8,15	8,14	7,95
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,62	7,06	7,45	7,05
<i>costruzioni</i>	8,13	8,75	8,71	8,21
<i>servizi</i>	7,28	8,38	8,36	8,43
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,04	5,82	5,20	5,22
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,22	4,34	4,06	3,96
<i>imprese</i>	5,38	6,29	5,55	5,95
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,58	0,40	0,44	0,52

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.